

CAP 1_ APPROFONDIMENTO SU OCCULTISMO E SPIRITISMO

Occultismo

Come già accennato nell'introduzione, il termine occultismo viene generalmente utilizzato per indicare un complesso di pratiche che spaziano dall'alchimia all'astrologia, alla magia, a quelle scienze o pseudoscienze, che si basano sul principio che esistano analogie ed omologie tra l'uomo e realtà soprasensibili.

L'elaborazione teorica sulla quale si fonda l'occultismo è l'esoterismo, l'insieme dei sistemi di pensiero filosofico-religiosi che costituiscono la base delle tecniche occulte.

La creazione del termine francese <occultisme> si deve ad Eliphas Lévi (1810-1871), che lo derivò probabilmente dalla filosofia occulta di Agrippa von Nettesheim.

L'occultismo è lo studio dell'occulto supposto e della saggezza nascosta.

Per l'occultista è lo studio della Verità, o piuttosto di una verità più nascosta che esiste sotto la superficie delle cose:

'La Verità è sempre nascosta ad una visione superficiale'.

- Può essere considerata un'area 'oscura', forse più grande di qualunque altra nel campo della religione.
- Può avere a che fare con oggetti come talismani, alla stregoneria ed al voodoo, ma anche a percezioni extra-sensoriali ed alla numerologia.

Quasi tutto quello che non è contemplato dalle maggiori religioni (e anche qualcosa che lo è) è incluso nel regno dell'occulto.

Anche la cabala è stata considerata uno studio occulto, forse per la sua popolarità presso <i magi> (i seguaci di Aleister Crowley), ma più probabilmente perché ha a che fare con tematiche esoteriche.

In seguito fu adottata dall'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn) e portata alla luce da Aleister Crowley.

Da allora molti autori hanno dato il loro contributo all'Occulto tracciando dei parallelismi tra differenti discipline.

Una delle organizzazioni più importanti è l'Ordo Templi Orientis (l'O.T.O. è basato su un sistema iniziatico, con una serie di cerimonie che utilizzano un dramma rituale per stabilire legami fraterni e spirituali ed impartire dottrine filosofiche) che creò un sistema magico ispirandosi a molti e differenti stili e sistemi.

Le credenze e le pratiche di quelli che considerano le proprie attività 'occulte' secondo l'interpretazione occidentale moderna, sono lontane dall'essere segrete: possono essere trovate facilmente sulla stampa o su internet.

Questa disponibilità è molto recente e corrisponde ad un interesse ridotto nel Cristianesimo, nella religione tradizionale e nella promulgazione da parte degli occultisti della percezione dell'occulto come termine molto largo che rappresenta una percezione alternativa all'ortodossia.

Bibliografia

Julien Tondriau, *Guida all'occultismo*,

Introduzione O.T.O., Jean-Louis Jacques, *Odoya*, Bologna 2010, 368 pp., ISBN 978-88-6288-055-8

Roberto Pinotti e Enrico Baccharini, *Italia Esoterica*, Firenze / Milano: Editoriale Olimpia, 2004, 208 pp. (Mithra, Pico della Mirandola, Cristoforo Colombo, Tommaso Campanella, Cagliostro, Casanova, Mazzini, Garibaldi, Luigi Capuana, Gabriele D'Annunzio, Julius Evola...)

Pierre A. Riffard, *Dizionario dell'esoterismo* (1983), Genova: Edizioni Culturali Internazionali (ECIG), collezione "Studi sulla storia del pensiero magico, esoterico e simbolico", 1987, 725 pp.

Pierre A. Riffard, *L'esoterismo* (1990), Milano: Biblioteca Universale Rizzoli (BUR), collezione "Supersaggi", 1996, 2 v., 1509 pp. volume primo : *Che cos'è l'esoterismo*, 1-593+V pp.

Lo spiritismo

Lo spiritismo è la ricerca di evocare i defunti per interrogarli e ottenere delle risposte.

E' una dottrina filosofica apparsa nel 1857 in Francia, codificata da Allan Kardec (pseudonimo del pedagogista francese Hippolyte Léon Denizard Rivail).

Nelle sue ricerche egli osservò una serie di fenomeni e formulò l'ipotesi che tali fenomeni potessero essere attribuiti solamente a intelligenze incorporee (spiriti).

Le comunicazioni spiritiche avverrebbero "grazie all'intervento di un medium", ossia una persona con particolari doti che fungerebbe da mediatore fra spiriti e viventi, durante la cosiddetta seduta spiritica. La sua ipotesi di comunicazione con gli spiriti fu inoltre oggetto di studio da parte di alcuni istituti privati di ricerca parapsicologica che hanno studiato tali fenomeni e che ne continuano le ricerche tuttora in vari paesi del mondo.

La sua opera fu successivamente proseguita da Leon Denis, Sir Arthur Conan Doyle, Ernesto Bozzano, Chico Xavier, Divaldo Pereira Franco, Raul Teixeira e altri.

Lo Spiritismo ha miliardi di seguaci in tutti i paesi del mondo, inclusa Italia, Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Giappone, Argentina, Portogallo e soprattutto **Brasile, dove ha la diffusione maggiore che in ogni altro Stato.**

E' da tempi antichissimi prerogativa del mago, consiste nell'evocazione di entità dette <disincarnate> che possano coadiuvarlo nella sua opera.

Il problema sta nella natura delle entità che vengono chiamate in causa, in relazione alle motivazioni del mago.

Lo spiritismo, cioè la pratica per stabilire un canale di comunicazione con spiriti non incarnati in un corpo fisico, è in realtà antico quasi quanto l'uomo, anche se il termine può essere correttamente riferito allo spiritismo moderno e alle tecniche da questo utilizzate.

La più antica testimonianza di un "ipotetico contatto" tra un vivente e un defunto è racchiusa nel poema sumero-babilonese Gilgamesh (1500 a.C.), quando il protagonista ottiene dal signore degli abissi, Ea, di poter far sorgere <l'ombra> dell'amico Enkidu, allo scopo di conoscere la sorte ultraterrena dell'uomo.

La pratica dell'interrogazione dei morti era conosciuta anche dagli antichi maghi egizi, o, per essere più precisi, si sa per certo che era appannaggio della casta sacerdotale il potere di far parlare le statue dei defunti. Come ciò avvenisse non è chiaro, ma è importante rilevare che l'animazione dei simulacri era attribuita non già allo spirito immortale del defunto, bensì al Ka o "corpo fluido", <la larva che rimaneva nei pressi del corpo>. → **Da qui il concetto in base al quale anche in epoca moderna si crede che l'anima del defunto continui a starci <accanto> e ci aiuti...**

Testimonianze dell'evocazione degli spiriti si rintracciano anche nell'Antico Testamento, pur trattandosi di una tecnica e di un costume ufficialmente estranei alla fede ebraica e anzi aspramente rifiutati da essa.

Nel Primo Libro di Samuele, nel capitolo 28.5-20, che descrive la guerra con i filistei, è presente anche il resoconto di una vera e propria seduta spiritica: la negromante di Endor **tenta** di evocare per Saul lo spirito di Samuele e questo, dopo essere salito dalle profondità della Terra **SENZA E PRIMA DELL'EVOCAZIONE**, profetizza sconfitta e morte al tremante re di Israele.

I grandi oracoli, cioè le pizie e le sibille, erano considerate soggetti medianici. Pronunciavano gli oracoli in uno stato alterato di coscienza, in pretesa comunione con la divinità, come avviene nei mistici. O l'una e l'altra cosa, a seconda dei momenti e delle circostanze.

E' certo che le famose streghe di Tessaglia conoscessero ogni segreto delle pratiche negromantiche: **la loro specialità consisteva nel richiamare in vita, per brevi istanti, coloro che ancora potevano valersi di un proprio corpo, non essendo morti da molto tempo. →Ovviamente, non erano <i morti> ma <entità che prendevano il loro posto>!**

Superfluo aggiungere che anche nella storia di Roma, non mancano i ricorrenti fenomeni di evocazione spiritica, derivati dalla vicina Etruria o giunti dall'Oriente, in età imperiale; di fatti paranormali parlano Virgilio, Plinio, Apuleio e persino il teologo e apologeta Cristiano Tertulliano, fra gli altri; e gli editti di Tiberio, Nerone, Claudio e Diocleziano contro le più diverse forme di stregoneria e i loro praticanti, ivi compresi gli evocatori dei defunti, sono un dato inconfutabile.

L'evocazione e l'interrogazione degli spiriti venne rifiutata con orrore dal Cristianesimo, ma ciò non impedì, ovviamente, che durante il Medioevo e il Rinascimento si registrassero qua e là le consuete pratiche evocative, nella maggior parte dei casi con l'intento di ottenere dai disincarnati (**meglio dire, dai demoni**) un sapere sovraumano o particolari indicazioni per attuare qualche vendetta sui vivi o per rintracciare tesori nascosti.

La moderna era del contatto con l'aldilà si apre ufficialmente nel Settecento e con una figura davvero eccezionale: **Emmanuel Swedenborg** (1688-1772), scienziato, pensatore e mistico che ad un certo punto della vita si staccò bruscamente dalle ideologie scientiste ed empiste per dedicarsi alla <spiritualità>, come testimoniano i suoi otto libri di Arcana Coelestia, vero e proprio diario dei suoi contatti e dialoghi con spiriti di ogni genere.

La levatura intellettuale di Swedenborg non s'incontrerà mai più tra i medium successivi.

Etimologia di <spiritismo>

Il termine spiritismo (fr. spiritisme) fu utilizzato da Allan Kardec nella sua introduzione de Il libro degli spiriti (Le Livre des Esprits), pubblicato il 18 aprile 1857, nel quale egli riportò i risultati di due anni delle sue investigazioni sui cosiddetti fenomeni paranormali e di interviste nelle quali Kardec e il suo gruppo dialogavano con gli spiriti, attraverso svariati medium francesi.

Le questioni contenute nel libro riguardano Dio, cosa accade prima della nascita e dopo la morte, le leggi alla base dei fenomeni paranormali, il messaggio del Cristo, la responsabilità per le azioni degli uomini, la descrizione del mondo dell'aldilà, l'evoluzione morale e spirituale dell'uomo.

Tuttavia, proprio come il termine demone (il quale nella mitologia greca indicava semplicemente entità sovranaturali e spiriti, senza alcuna connotazione maligna), la parola "spiritismo" fu adottata dai non spiritisti come un termine dispregiativo per tutti i movimenti e religioni che praticavano la medianità attribuendo loro il concetto del male, nel tentativo di demonizzare – giustamente- lo Spiritismo e le altre religioni <affini>, come Candomblé, Cao Dai, Santería, Quimbanda, Santo Daime.

Lo spiritismo iniziò come parte del <movimento spiritualista> che sorse nella metà del 1800.

- **In senso lato, spiritualismo è un qualsiasi movimento filosofico o religioso che si oppone al materialismo.**
- **In senso stretto, è un qualsiasi movimento che crede all'esistenza di entità spirituali e che gli esseri umani possano comunicare con loro e avere facoltà medianiche. Perciò lo Spiritismo è detto <spiritualista>.**

Kardec e Sir Arthur Conan Doyle confermarono che lo Spiritismo è Spiritualista (ma non viceversa).

Come conseguenza, molti studi sullo spiritualismo furono largamente accettati nello spiritismo, in particolare gli studi dei fisici Sir William Crookes, Sir Oliver Lodge e altri.

Le sorelle Fox.

Gli scettici ritengono che usassero dei trucchi. Una delle sorelle confessò tale circostanza, ritrattando poco dopo.

Dopo il 1848, con gli apparenti fenomeni paranormali prodotti dalle sorelle Fox, l'America e in seguito l'Europa furono invase da pratiche somiglianti che erano diffuse nelle diverse classi sociali.

Nel giornale *l'illustration* del 14 maggio 1853 si leggeva: "Tutta l'Europa, cosa dico, l'Europa? Tutto il mondo ha oggi lo spirito disturbato da una esperienza che consiste in farsi muovere dei tavoli. Galileo fece meno rumore quando provò che era infatti la Terra che girava intorno al sole".

Allan Kardec fu il primo a tentare di indagare in modo sistematico i fenomeni spiritici; dopo anni di ricerche si convinse della loro realtà e iniziò a divulgarne gli insegnamenti, pubblicando a proprie spese il libro degli spiriti, considerato il testo base dello spiritismo, che ottenne subito un enorme successo.

Nel 1861 pubblicò quindi *Il libro dei medium*, dove descrisse i vari tipi di facoltà medianiche e i metodi per dar modo a chiunque di dialogare con gli spiriti ed apprendere *la dottrina –spiritista–* direttamente da essi.

Questo scatenò immediatamente la reazione degli ecclesiastici cattolici, i quali iniziarono una durissima repressione in tutta Europa, mettendo all'indice i libri di Kardec e vietando categoricamente ogni tipo di pratica spiritica.

Si arrivò persino –e giustamente– a bruciare in piazza a Barcellona i libri di Kardec, considerandoli opera diabolica.

Kardec completò i cinque principali testi chiave dello spiritismo con le opere *«Il Vangelo secondo gli spiriti»*, *«Il cielo e l'Inferno (La Giustizia Divina secondo gli spiriti)»* e *«La Genesi (Miracoli e premonizioni secondo gli spiriti)»*.

Dopo la pubblicazione di questi testi sorsero migliaia di centri spiritici in molti paesi del mondo, nonostante la repressione cattolica, e **in particolare in Brasile, dove lo spiritismo si integrò facilmente con la cultura e la tradizione locali**. Nel 1870 lo spiritismo contava già 20 milioni di seguaci, che divennero oltre 35 milioni nel 1890 e giunsero a più di un miliardo nel 1950!

Dopo Kardec, l'elaborazione della dottrina spiritista fu proseguita dall'ing. Gabriel Delanne e da Ernesto Bozzano negli aspetti scientifici e da Leon Denis e Chico Xavier negli aspetti filosofici.

Lo spiritismo come dottrina filosofica

Lo spiritismo, come dottrina filosofico-religiosa derivante dagli insegnamenti degli spiriti, **predica la carità, l'umiltà, la solidarietà, l'abnegazione e la fratellanza universale per il progresso morale dell'umanità, in contrapposizione all'egoismo, all'orgoglio e al materialismo, richiamandosi agli insegnamenti di Gesù Cristo, al quale gli spiritisti sono devoti. (!) (Si noti la <somiglianza col Vangelo> con l'arte della lusinga e delle <mezze verità>)**!

Lo spiritismo si basa sulla convinzione che gli spiriti non siano altro che le anime disincarnate degli uomini: ovviamente NON è vero e si tratta dei demoni.

L'unica differenza tra uomini e spiriti è solo quella che i primi sono temporaneamente incarnati in un involucro corporeo.

Già Emanuel Swedenborg scriveva: "Dopo che lo spirito si è separato dal corpo (il che succede quando una persona muore), quella persona è ancora viva, proprio com'era prima".

La dottrina spiritista non ammette la presenza di angeli o demoni <separati dalla creazione divina> (sono quelli della creazione, ma separatosi in seguito!), ma solo come spiriti con maggiore o minore evoluzione spirituale.

I demoni, quindi, sarebbero spiriti non ancora moralmente evoluti e gli angeli al contrario spiriti già arrivati a un alto livello di perfezione morale.

Lo spiritismo, parimente, **non ammette l'inferno come luogo di tormento eterno**, in quanto secondo la dottrina spiritista Dio vuole l'evoluzione spirituale di tutti i Suoi figli e non sarebbe logico condannarli per l'eternità sulla base di errori momentanei.

Lo spiritismo si fonda sui concetti di immortalità dell'anima, di pluralità delle esistenze, della non eternità delle pene e offre una spiegazione razionale della reincarnazione, vista non come un infinito ciclo di sofferenze senza scopo, ma come un progressivo perfezionamento morale di esperienze terrene, il quale termina una volta raggiunto uno stadio di progresso morale avanzato.

Secondo la dottrina spiritista, in altri termini, si incarna solo chi ha la necessità di purificarsi da difetti morali.

La dottrina spiritista studia tutta la fenomenologia riguardante l'evento della nascita (incarnazione) e della morte (disincarnazione per una reincarnazione → metemempsicosi) o ritorno allo stato di spirito, tutti i fenomeni relativi alle apparizioni, materializzazioni, infestazioni, possessioni e alle comunicazioni spiritiche.

Breve sintesi delle argomentazioni origeniane contro la reincarnazione (di Origene)

Origene (185-253 circa d. C., teologo e apologeta) è l'autore che più è stato citato –ingiustamente– come preteso sostenitore della dottrina della reincarnazione.

La teoria della metemempsicosi

Una «quaestio» discussa nei trattati sull'anima riguardava una sua possibile trasmigrazione in diversi corpi. Origene, attento alle problematiche filosofiche del suo tempo, si pone tale domanda esplicitamente in *Commento al Vangelo di Giovanni* 6,14,85s e *Contro Celso* 2,5,24 e l'accenna in molti passi.-1

Per metemempsicosi egli intende **il passaggio di una stessa anima umana in successivi e svariati corpi**: umani, animali, astrali. -2. Tale teoria era sostenuta da vari filosofi e da correnti eterodosse cristiane ed esoteriche giudaiche: Origene ricorda espressamente Empedocle (*Contro Celso* 5,49; 8,53; cfr. 3,75); Pitagora (*Contro Celso* 5,49; 6,8; 8,30) e soprattutto Platone (*Contro Celso* 1,20; 4,17). Alcuni citavano anche passi biblici, soprattutto quelli riferentisi ad Elia/Giovanni Battista, -3 interpretandoli in senso favorevole a tale teoria: gruppi di cristiani (*Frammento sui Proverbi* [Patrologia Graeca 13,17s]; *I Principi* 1,8,4; *La Resurrezione* -2 [PG 11,94]; *Frammento sulle Omelie di Luca* 17; *Omelia su Geremia* 16,1; *Commento al Vangelo di Matteo* 7); gnostici come Basilide (*Commento alla Lettera ai Romani* 5,1; 6,8; *Serie latina dei Commentari al Vangelo di Matteo* 38); ebrei che si ricollegavano a dottrine segrete (*Commento al Vangelo di Giovanni* 6,10,64; *Commento al Vangelo di Matteo* 10,20).

Se Origene ha prospettato come ipotesi favorita la preesistenza dell'anima per spiegare la varietà delle situazioni e dei destini degli uomini in senso antignostico (*I Principi* 1,7,4), non ne ha derivato come conseguenza necessaria la

metensomatosi. Origene infatti distingue chiaramente la discesa dell'anima in un corpo umano [ensomatosis] dalla metensomatosi (Commento al Vangelo di Giovanni 6,14,86; Contro Celso 5,29; cfr. Contro Celso 4,17). La prima si è realizzata o a causa della caduta iniziale nel peccato (I Principi 1,6,3) o per aiutare gli uomini (I Principi 2,6,3; 4,3,12; Omelie su Ezechiele 1,1; Commento al Vangelo di Giovanni 2,31,186-190): **il corpo è assunto in base ai meriti e demeriti antecedenti la nascita** (I Principi 2,8,4; 3,3,5-6).

La metensomatosi è assolutamente respinta da Origene: è definita «stoltezza» (Contro Celso 3,75), è considerata «estranea alla Chiesa di Dio, non tramandata dagli apostoli, né mai manifestata dalle Scritture» (Commento al Vangelo di Matteo 13,1).

Per Origene infatti il corpo - segno della creaturalità e come principio di individuazione, quasi un «codice genetico» - accompagna sempre l'anima nelle varie fasi dalla creazione all'apocatastasi (ritorno allo stato originario), e si ripresenta nei vari mondi successivi sempre il medesimo, assumendo però di volta in volta qualità adatte (spirituali, eteriche, fisiche), alleggerendosi o appesantendosi in base al progresso o regresso dell'anima. Nella risurrezione l'identità del corpo terrestre con quello spirituale è assicurata dalla permanenza della sostanza corporea (I Principi 2,1,4; 3,6,6), da una «forma» (eidos) (Frammento sui Salmi 1,5, [Patrologia Graeca 12,1093]), da un «principio seminale» (lógos spermatikós) (La Resurrezione 2, [Patrologia Graeca 11,93]; Contro Celso 5,23). Anche la teoria del «veicolo dell'anima» (cfr. in Metodio, La Resurrezione 13,17-18), un involucro corporeo che agisce come ponte tra l'anima e il corpo dopo la morte dell'uomo, rafforza questa identità.⁴ La stessa anima può passare da una condizione più spirituale ad una meno (Commento al Vangelo di Matteo 11,17), **per cui un uomo, moralmente degradato, può essere assimilato allegoricamente agli animali:** si rimane però ad un livello simbolico non fisico e reale.⁵

- Articolo pubblicato nella voce: Metensomatosis, in A. Monaci Castagno (ed.), Origene. Dizionario. La cultura, il pensiero, le opere, Ed. Città Nuova, Roma, 2000, pp. 274-276.

- 1 Cfr. un elenco in M. MARITANO. L'argomentazione scritturistica di Origene contro i sostenitori della metensomatosis, in in Gilles DORIVAL et Alain LE BOLLUEC (edd.), Origeniana Sexta. Origène et la Bible / Origen and the Bible. Actes du "Colloquium Origenianum Sextum", Chantilly 30 août - 3 septembre 1993 (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 118), Peeters /University Press, Leuven 1995, 251, nota 5 [tutto l'articolo pp. 251-276].

- 2 Cfr. ORIGENE, I Principi 1,8,4; Commento al Vangelo di Giovanni 6,10,64; Commento alla Lettera ai Romani 5,1; 6,8; Commento al Vangelo di Matteo 11,17; Contro Celso 1,20)

- 3 A. ORBE, Textos y pasajes de la Escritura interesados en la teoría de la Reincorporación, Estudios Eclesiásticos 33 (1959) 77-91

- 4 Cfr. H. CROUZEL, Le thème platonicien du "véhicule de l'âme chez Origène, Didaskalia 7 (1977) 225-237.

- 5 Cfr. H. CROUZEL, Théologie de l'image de Dieu, Paris 1956, 197-206

Motivi filosofici e biblici del rifiuto della metensomatosis

Filosoficamente, per Origene la metensomatosis dell'anima in altri corpi umani è insostenibile, perché il corpo è lo strumento di cui serve l'anima e da essa viene determinato (I Principi 3,6,6; cfr. Contro Celso 4,58): quindi è sempre relativo ad una determinata anima e non può essere cambiato. Inoltre sarebbe ingiusto ed assurdo che le anime «abbiano peccato in un corpo e siano punite in un altro» (Stromata), [Patrologia Latina 23,397]; cfr. La Resurrezione 1, [Patrologia Graeca 11,91s].

Ancora di più Origene respinge la trasmigrazioni in corpi animali (e vegetali), perché questi sono stati creati come esseri secondari in confronto agli uomini, esseri primari (I Principi 2,9,3; Contro Celso 4,74; Frammento sui Salmi 1,3, [Patrologia Graeca 12,1089]). Ricorrendo ad argomentazioni bibliche¹ Origene afferma che l'uomo, creato «ad immagine di Dio» (Genesi 1,26s) non può mai perdere tale immagine - a livello ontologico - per assumerne altre (Contro Celso 4,83): essa infatti è costitutivo essenziale per definire l'uomo, può sì essere oscurata dal peccato, ad essa possono sovrapporsi immagini bestiali, simboli di vizi, ma non può mai essere cancellata.²

Secondo la Bibbia vi è l'identità tra corpo terrestre e corpo risorto (v. sopra), i malvagi subiscono punizioni e pene inflitte da Dio, non la perdita della sensibilità o della ragione, trasmigrando in corpi vegetali o animali (Contro Celso 3,75), che come esseri irrazionali non sono più soggetti alla legge e alla responsabilità (Commento alla Lettera ai Romani 5,1; 6,8). Professando la trasmigrazione delle anime, si elimina dagli uomini il salutare timore delle future pene (Serie latina dei Commentari al Vangelo di Matteo 38). Il caso di Elia / Giovanni Battista deve essere interpretato, attenendosi alle esatte parole bibliche: il Battista ha ricevuto lo «spirito» e la «potenza» di Elia, non la sua anima: vi è identità di missione e di carisma profetico, non di persona (Omelie sul Vangelo di Luca 4 [greco]; Frammenti sulle Omelie del Vangelo di Luca 1,17; Commento al Vangelo di Giovanni 6,11,66s; Commento al Vangelo di Matteo 13,2).

Bibliografia

¹ Cfr. M. MARITANO. L'argomentazione scritturistica di Origene contro i sostenitori della metensomatosis in in G. DORIVAL et A. LE BOLLUEC (edd.), Origeniana Sexta. Origène et la Bible / Origen and the Bible.

Actes du "Colloquium Origenianum Sextum"
Chantilly 30 août - 3 septembre 1993 (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 118)
Peeters /University Press, Leuven 1995, 251-276.

² Cfr. H. CROUZEL

Théologie de l'image de Dieu, Paris 1956, 197-206.